

Un segno da vedere

In questa domenica, Gesù, attraverso quattro domande, ci invita a compiere un percorso che porta a smascherare i nostri bisogni, a superare le nostre convinzioni e le nostre tradizioni, a riconoscere le nostre attese più profonde e, attraverso la sollecitazione a non accontentarci del cibo che sazia la fame fisica, a credere in lui "pane di vita". Questa seconda liturgia, sulla condivisione del pane, è il racconto di un dialogo che ci spinge a passare da una convinzione a un nuovo credere, da un bisogno legato alla terra al desiderio infinito di verità liberata. Gesù, nel testo del vangelo, dice: "Io sono il pane...", io sono la tua energia vivente e, se resteremo in comunione, io sarò la tua vita. Il pane del cielo chiede un superamento dei nostri bisogni di sopravvivenza per affidarsi con fiducia a chi possiede, in pienezza, la vita.

Questa comunione l'ha capita la donna di Betania che unge di profumo i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli. Il rapporto con Gesù ha riempito la sua vita, la donna ne è stata trasformata e ha vissuto una relazione piena di gioia e fiducia.

L'esperienza della relazione d'amore suscita in noi il desiderio d'eternità, evoca dialoghi che vorremmo durassero all'infinito; così vivono gli innamorati sperimentando in ogni istante come la vita dell'amato sia più importante della propria. Gesù è questo amato, questa persona che si relaziona con noi considerandoci unici. Come si ha cura di una rosa irrigandola e proteggendola perché a suo tempo apra i petali al nostro sguardo, così s'impara ad accudire l'altro perché nel dialogo possa costruire un rapporto con semplicità.

"Io sono il pane..." diventa segno se riconosciamo quanto effimere e fragili sono le nostre risposte e quanto devianti i nostri desideri. Quando la sicurezza dei soldi ci ha reso felici? Quando i successi hanno appagato le nostre attese? Quando il potere ci ha resi più forti e sicuri? Se siamo abituati a partecipare alla messa domenicale per senso del dovere, allora la comunione avrà solo il profumo del pane e non sapremo vedere oltre il segno. Gesù invita i giudei a rettificare la loro intenzione, il pane della moltiplicazione è stato un segno per vedere oltre, per aprire il cuore alla via della verità. Il vero collegamento tra cielo e terra non è un oggetto, il pane, ma l'eucarestia come dono di condivisione d'amore e di vita.

"Io sono il pane di vita": quest'affermazione sorge dal cuore, non dai bisogni, è l'affetto che cerca le tracce dell'amato, non i desideri; sorge da un'intensa ricerca di apertura e d'accoglienza dell'altro, non dalla conoscenza; sorge dall'animo fiducioso dell'innamorato e in questa visione c'è la percezione dell'oltre.

L'uomo e la donna nascono affamati di sopravvivenza, facciamo fatica a lasciare questa paura. La rivelazione biblica ci dice: Dio non domanda, dà; Dio non pretende, offre; Dio non esige nulla, dona, ma non dà cose, queste sono parte della creazione che viviamo. La rivelazione fa scoprire che nella relazione con l'altro/a ci si apre all'infinito, nell'accoglienza dell'altro/a si scopre il vero pane di vita, Gesù stesso, colui che alimenta la nostra vita. Le difficoltà di fare il pane e di saziarci rimangono, ma l'energia e la chiarezza che provengono dalla relazione con la sua Parola e con la sua Eucarestia, cambiano la realtà della nostra storia.